

Lezione del 29 marzo

L'epitalamio per le nozze Contarini

Prima due parole sul genere dell'epitalamio. L'Epitalamio (gr. *epithalàmios*, propriamente il canto nuziale tenuto presso il talamo) era il canto per le nozze di qualche personaggio, eseguito da un coro la sera prima o il giorno dopo lo spozalizio (mentre imeneo era detto il canto che s'intonava durante il rito). Dalla tradizione greca (ci resta per intero solo l'idillio¹⁸ di Teocrito, per le nozze di Menelao ed Elena) e latina (con Catullo, Ovidio, *Seneca* nella *Medea*) il genere passò nella nostra tradizione: scrissero epitalami il Tasso, il Marino, rifacendosi a Claudiano ed Ausonio; il genere sarà poi largamente coltivato in Arcadia (si ricordino Carlo Innocenzo Frugoni e Giovanni Fantoni).

Testimoni:

V28 pp. 3-6

Mart. cc. 88r-89v

Pal. 809, cc. 13v-16r

Maruc. C. 369. 1, cc. 18v-21r

Ang. 2086, p. 110-115

N46, pp. 25-28

N67, pp. 18-22

P805, pp. 18-21

(era contenuta anche nel ms. A. 2524 della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, nella prima parte perduta per danni bellici, quinta delle sedici rime riportate del *Crudeli*)

Dedica:

Epitalamio per le nozze dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Marco Contarini con l'Illustrissima ed Eccellentissima Signora Paulina Contarini, dedicato all'Illustrissima ed Eccellentissima Paulina Contarini, ava paterna della sposa

N46, N67: *Epitalamio / Per le Nozze / Dell'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. / Marco Contarini / Coll'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. / Paulina Contarini*

Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *Epitalamio / Per le Nozze / Dell'Illustrissimo, ed Ecc.mo Sig.re / Marco Contarini / Coll'Illustriss.ma, ed Eccell.ma Sig.ra / Paulina Contarini*

P805: *Per le / Nozze Contarini / Epitalamio*

Ang. 2086: *Per le medesime nozze / Epitalamio / del sud. Crudeli*

BCAB A. 2524: *Epitalamio, per nozze*

Testo:

Lascia omai, Venere bella,
la tua stella,
lascia omai l'alto soggiorno,
e col figlio tuo possente
movi ardente
qui fra noi tuo carro adorno.

5

Amoroso giovinetto
che 'l bel petto
tutto tutto arde d'amore,
amorosa giovinetta,
qui t'aspetta,
di bel fuoco accesa il core.

10

5. **N67, P805**: *Muovi*
11. Mart.: *ti aspetta*
12. Maruc. C. 369.1, **P805**: *fuoco*; Ang. 2086: *cuore*
+++++

Mirerai nel vago volto
tutto accolto
lo splendor che in te si accende, 15
e ne i belli occhi lucenti
raggi ardenti
di quel sol che in ciel risplende.

Nella fronte luminosa
graziosa 20
aurea luce mirerai,
bella sì che alcuno ancora
nella aurora
luce tal non vide mai.

15. Ang. 2086: *s'accende*
16. Ang. 2086: *ne belli*; Pal. 809: *nei*
+++++

Nella bocca imporporata 25
infucata
mirerai gran meraviglia,
mirerai rubini e perle
che in vederle
resterai tutt'a vermiglia. 30

Il bel crin che si raccoglie
e si scioglie
come vuol la man di latte,
per nevoso almo sentiero
tutto nero 35
il bel sen tremulo batte

Scura notte egli simiglia,
ma vermiglia
alba il volto che s'infiora;
dunque a lei cedete in tanto 40
vostro vanto,
bella Notte e bella Aurora.

25-30. **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, Ang. 2086, **P805**: om.
33. Pal. 809: *vol*
37. **N67**, Ang. 2086, **P805**: *somiglia*
40. **N46, N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, Ang. 2086, **P805**: *intanto*
+++++

Dieci ninfe, il crine avvinto
di diacinto
e di persa amorosetta, 45

al bel talamo d'avante
tutte quante
cantin dolce canzonetta.

Stringi omai, Venere bella,
la donzella 50
d'amorosa aurea catena:
noi veggiam nel bel sembiante
avvampante
gran disio che si raffrena.

44. **P805**: *giacinto*
46. **N67**, Ang. 2086: *davante*
54. **N67**, Pal. 809, Ang. 2086, **P805**: *desio*
+++++

Cinta il sen di bianche bende, 55
lieta ascende
l'alma vergine il gran letto;
e il per lungo tempo avvinto
nobil cinto
le discioglie il giovinetto. 60

Da quel suo grembo fecondo
ricco 'l mondo
noi vedrem di nuovi eroi,
che per opre andran famosi
gloriosi 65
dagl'ispani a i lidi eoi.

O simiglin quei che al Taro
fulminaro
contro Carlo a spada e lancia,
e nell'orride visiere, 70
alme fiere,
rinserrâr l'augusta guancia.

O pur quei ch'alla gemente
greca gente
rupper barbare catene: 75
e fu allor che incenerita
nuova vita
respirò Creta ed Atene.

58. **N67**, **P805**: *E 'l per*
65. Ang. 2086: *e gloriosi*
66. **N46**, **N67**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, Ang. 2086, **P805**: *ai lidi*
67. **N67**, Ang. 2086, **P805**: *somiglin*
69. Ang. 2086: *Carlo, o spada, o lancia*
73. Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *che alla*
+++++

Quelli ancor che d'almo ulivo
sempre vivo 80

circondâr lor regie teste,
e di Marte impetüoso
sanguinoso
tranquillaro atre tempeste.

Lascia omai, Venere bella, 85
la tua stella,
lascia omai l'alto soggiorno,
e col figlio tuo possente
movi ardente
qui tra noi tuo carro adorno. 90

79. N46, N67, Pal. 809, P805: *O color che*

81. Ang. 2086: *circondar le regie*

89. N67, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, Ang. 2086, P805: *Muovi*

+++++

Metro: canzonetta di 15 strofe di sei versi (l'ultima ripete la prima), ottonari e quaternari, con schema, di derivazione chiabresca: A(8)a(4)B(8)C(8)c(4)B(8).

Le nozze per cui fu scritta furono celebrate a Venezia il 31 gennaio 1727: Paulina era figlia del procuratore Alvise di Piero, e Marco era figlio di Marco di Pietro e di Caterina Corner. Per tali nozze, che furono oggetto di numerosi omaggi in versi, il Crudeli scrisse questo epitalamio ed altre due liriche, pubblicate nella ridotta silloge del 1728 (V28).

Per l'agile ritmo trocaico, la raffinatezza della descrizione mitologica e allusivamente erotica, cui si sovrappongono, verso la fine, precisi richiami storici e un tono più sostenuto, rimando al commento della Milan (pp. 22-23).

Testo adottato: V28, cui peraltro risulta identico la copia del Mart. (a parte una leggerissima variante grafica). Da notare la strofetta che, fatta eccezione per i due citati, tutti gli altri testimoni omettono. Alla cassatura potrebbe non essere estranea la sospetta infrazione sintattica al v. 30 (ma vd. *infra*): purtroppo non ci resta la stesura-base del Mart. A, che probabilmente fu redatta proprio sopra le cc. 88r-89v del fascicolo Martelli.

- vv. 7 sgg.: l'appello va inteso come rivolto al «giovinetto»; ma crea qualche difficoltà sintattica al v. 30, per via del mancato accordo del predicativo «tutta»; sempreché non vada inteso «vermiglia» sost., 'pietra preziosa di color rosso acceso' (con conseguente lettura: *tutt'a vermiglia*), intendendo che lo sposo, nel vedere la bocca della sposa, si farà pietra vermiglia.
- v. 36. *egli*: intendi: il 'crin' (v. 31)
- v. 45. *persa*: maggiorana (cfr. L. Alamanni, *La Coltivazione* -1546 - V 123-5: «L'amorosetta persa in mille forme / Di vasi e d'animai composta, avvolga / Le membra attorte»)
- v. 66. 'dall'occidente all'oriente'
- vv. 67-72. allude alla battaglia di Fornovo (1495), tra Carlo VIII in ritirata da Napoli e l'esercito della Lega
- vv. 73-78. allude alle vittorie e conquiste veneziane in Grecia e Medio Oriente, contro i mussulmani
- vv. 79-84. qui l'allusione è più generica, e sembra andare ai politici e regnanti che con la poesia e la cultura sedarono i loro impeti bellicosi.
